

“ il giudizio dei capigruppo ”

Italia dei Valori



Antonio Autilio

La complessità della relazione programmatica del Presidente De Filippo impone una selezione di questioni da affrontare, scegliendo di rinviarne altre a momenti successivi di dibattito che sono certo non mancheranno. Procederò quindi per "flash".

La solidarietà e la sussidiarietà sono senza dubbio i punti più qualificanti che si richiamano ai nostri valori politici, sociali, ideali e cul-

turali e trovano fondamento nella tradizione democratica delle nostre popolazioni.

A partire dal Reddito di Cittadinanza diventa perciò necessario individuare in termini di modernità le azioni da mettere in campo in settori che riguardano la condizione di vita e la qualità dei servizi socio-sanitari-assistenziali specie nei più piccoli comuni e nelle aree montane ed interne oggettivamente più svantaggiate, rispetto quelle a maggiore sviluppo.

In proposito, condivido la proposta di istituire un Comitato per le Aree Interne al quale affidare compiti di monitoraggio costante specie per fronteggiare il fenomeno dello spopolamento collegato a quello dell'emigrazione intellettuale.

Il lavoro.

È di questi giorni il dato dell'ISTAT sulle forze lavoro al primo trimestre 2005 e sul tasso di disoccupazione che sarebbe fermo al 12,5%, il più basso in assoluto.

I giovani in sostanza rinunciano ad

isciversi al collocamento e persino a trovare lavoro. Quelli che lo fanno si rivolgono alle società private di intermediazione del lavoro - molto più rapide nel dare risposte rispetto ai Centri per l'Impiego - oppure puntano su attività stagionali, a tempo determinato, al "nero", al precariato. Per questo il Patto con i giovani acquista un Maggiore significato e richiede di intensificare ogni iniziativa verso il "pianeta giovani", un pianeta che come riferisce il Censis vede le giovani generazioni lucane sempre più vicine per comportamenti, per ideali, per "mode" e "gusti" a quelle europee ma con il "chiodo fisso" in testa di cercare Fortuna fuori regione.

Il partenariato euromediterraneo e trasnazionale.

Registro con soddisfazione che la mia indicazione di dedicare più attenzione ai temi della cooperazione mediterranea, sino a prevedere una specifica delega di Giunta, sia stata accolta ovvero che era già

condivisa dal Presidente De Filippo. È questo un tema che può vedere la Basilicata protagonista di processi di scambi economici, imprenditoriali, culturali e scientifici che possono avere ricadute occupazionali e di sviluppo.

Il petrolio e i problemi energetici.

Aver individuato nella Società Energetica Lucana un obiettivo a breve termine per affrontare in maniera più compiuta la problematica che ci vede "proprietari" di fonti energetiche strategiche per il Paese, come appunto il petrolio, è sicuramente un'intuizione importante.

In questo quadro diventa necessario riaggiornare l'Accordo di Programma Val d'Agri con l'Eni e quello Camastra-Sauro con la Total. Non possiamo nascondere che le aspettative e le attese delle comunità della Val d'Agri come dell'altro comprensorio petrolifero sono in parte deluse e che anzi stiamo attraversando una fase in cui nell'area industriale di Viggiano è messa in discussione persino una parte di quella manciata di posti di lavoro realizzati intorno alle attività dell'Eni.

Ci sono poi gli imprenditori, gli operatori economici della Val d'Agri che lamentano, a ragione, la lunghezza dei tempi e delle procedure relativi ai Bandi per nuove attività produttive.

Ritengo che vada fatta una riflessione approfondita sugli interventi attuati e sulla scelta di segmentare le royalties forse in troppi Rivoli.

Per Italia dei Valori inoltre resta centrale l'iniziativa che riguarda l'istituzione della Zona Franca in grado di moltiplicare gli effetti be-

nefici del petrolio, di ridurre il costo del carburante e dell'energia direttamente ai cittadini, di innescare processi di sviluppo.

Quanto alle relazioni e i rapporti nella maggioranza, essi vedranno sempre Italia dei Valori disponibile al confronto e ad ogni iniziativa che rafforzi la maggioranza per la migliore attuazione del Programma. Mi auguro che la pari responsabilità e la pari dignità tra componenti della maggioranza costituiscano gli elementi-base delle nostre relazioni.

Voglio ricordare che però il mio partito registra ancora nel Materano una situazione di "discriminazione" che va superata il più rapidamente possibile, tenuto conto che non si può certamente pensare che IdV sia forza di governo alla Provincia di Potenza e non a quella di Matera o che alla Regione vada bene per sostenere fedelmente la giunta.

Ovviamente non rinunceremo alla nostra specificità ed autonomia come a svolgere un ruolo di raccordo con la società civile perché progetti e programmi rispondano sempre meglio ai bisogni delle nostre comunità.

La relazione programmatica del Presidente De Filippo è stata sviluppata in maniera puntuale e completa.

Ha fotografato la realtà economico-sociale della nostra regione, evidenziando i punti di massima criticità e gli aspetti positivi, che costituiscono la base della speranza e della fiducia per crescere e progredire.

I problemi esaminati sono stati tanti: quelli del mondo imprenditoriale in difficoltà produttiva; del mondo agricolo che versa in una crisi di stallo mai prima registrata, pur in presenza di innovazioni tecnologiche già sperimentate; della sanità, bisognosa di sostegno economico, in presenza di una utenza in crescita e sempre più esigente; di un territorio in degrado ed aggredito da fenomeni meteorologici devastanti ed a volte da incursioni umane scomposte, bisognose pertanto di interventi continui per la sua tutela; di una viabilità insufficiente allo sviluppo demografico e inadeguata all'attuale presenza dei cittadini su tutto il territorio regionale; di un mondo giovanile e di anziani in crisi esistenziale, i secondi sofferenti del disagio riveniente dalla insufficiente assistenza, i primi molto preoccupati per l'assenza di prospettive occupazionali.

Di tanti altri problemi ha fatto analisi e riflessione il Presidente De Filippo, indicandone le possibili soluzioni.

Noi Popolari-Udeur confermiamo fiducia all'Esecutivo che non ha ricette miracolose per risolvere tutti i problemi sul tappeto, ma certamente impegno e buona volontà per affrontarli.

Popolari - UDEUR



Prospero De Franchi



Proponiamo, in spirito di collaborazione, che si tenga in prioritaria attenzione il problema del miglioramento della funzionalità dell'apparato tecnico-amministrativo regionale, praticando iniziative atte a risolvere i problemi dei dirigenti per stimolarli ad un maggiore impegno lavorativo.

Altro problema, "il problema": l'occupazione giovanile.

Bisogna lottare il precariato che risolve il problema dell'immediato al giovane, ma non offre certezza e non mette in condizione alcuno di programmare il proprio futuro familiare, professionale e lavorativo stabile.

Bisogna dare l'esempio, mentre si sollecita il mondo privato imprenditoriale ad investire per creare sviluppo economico ed occupazionale stabile, monitorando i posti vacanti nella Pubblica Amministrazione, per occuparli attraverso regolari concorsi pubblici, con adeguata riserva per gli interni.

Così si otterrebbe anche l'effetto di un maggiore entusiasmo e grande motivazione nel lavoro, con conseguente velocizzazione della spesa pubblica e più qualificata assistenza al cittadino.

La Giunta regionale sarà sicuramente in grado di individuare le priorità d'intervento in relazione alle emergenze ed alle esigenze materiali di urgente attenzione.

Noi consiglieri UDEUR faremo fino in fondo la nostra parte, in collaborazione con le altre forze politiche presenti in Consiglio, con la modestia di chi ha la consapevolezza del rispetto dei problemi di ogni singolo cittadino, ma con la determinazione di dovere, con maggiore impegno e lealtà, dare ri-

sposte precise ed in tempi ragionevolmente accettabili.

Alleanza Nazionale



Pasquale Di Lorenzo

Non mi eserciterò a puntualizzare tutti gli aspetti della relazione del Presidente De Filippo, che è stata, non per sminuirla, encomiabile solo da un punto di vista letterale. E non può essere così una relazione di inizio legislatura; mi rendo conto, è un po' fabbrica dei progetti prodiana, un po' patto berlusconiano per i giovani, si mette un po' di tutto.

Questo inizio di consiliatura è anche l'occasione per avanzare alcune valutazioni politiche e per motivare le posizioni del gruppo di Alleanza Nazionale.

Alleanza Nazionale intende fare un'opposizione chiara e leale, incalzante, non "inciuciona"; ferma, non ammiccante. Non ci eserciteremo, dunque, almeno per quanto riguarda Alleanza Nazionale, in formule che spesso motivano scelte ritenute incomprensibili dai cittadini.

Prendiamo atto che sono cambiati, come era normale che fosse, i toni di campagna elettorale: gli slo-

gan, lo sciorinare di cifre, di comunicati stampa, di efficienti uffici stampa ed anche efficienti, lo riconosciamo, dirigenti e funzionari della Regione che riescono a cogliere anche l'ultima lira di finanziamento, tutto questo va ascritto a un'efficiente burocrazia.

Non è un merito politico perché il quadro economico, quello reale, non corrisponde. Non voglio citare tutti i dati che condannano il risultato economico raggiunto dalla Regione, da ultima in ordine cronologico la condanna di Banca Italia e che è un tema a cui tengo perché sono un consigliere di Matera, poi la Fiat di Melfi, la Val Basento, la Barilla, ma finanche una produzione emblematica della regione, l'Amaro Lucano. Nella mia città parlano addirittura della chiusura dell'Upim, che è stato un emblema di sviluppo economico e commerciale. Giusto qualche dato emblematico: un lucano su due è occupato. Il tasso di disoccupazione è sempre attestato intorno al 13%. Altri dati allarmanti, quasi 53.000 lucani vengono dichiarati poveri.

Oltre alla politicizzazione di una tornata elettorale regionale, in cui il centro-sinistra è stato molto abile a trasformarla in un referendum contro Berlusconi.

Io credo che bisogna arrivare a scelte che tengano conto dei risultati elettorali, noi come opposizione e voi come maggioranza. Scelte coraggiose ne faremo tante noi di A.N., anche impopolari, ancora una volta non alla moda. Per esempio, giusto per anticiparne qualcuna, non capisco perché non bisogna aprire un serio dibattito sull'efficacia dei benefici dell'Europa e dell'euro in una regione come la

nostra, quando regioni più ricche non fanno mistero di porre almeno delle critiche.

A noi va tutto bene? Siamo la Bruxelles dell'Italia? Non capisco questo atteggiamento di politically correct quando si affaccia all'orizzonte la possibilità, anzi la certezza, di una decurtazione di questi fondi e proprio quei politici illuminati, soprattutto di centro sinistra, che sciorinavano il modello lucano come grande modello della capacità di spesa, oggi, purtroppo, sono costretti a chiedere ed invocare, giustamente, l'intervento strutturale dei fondi pubblici europei.

Il modello lucano quindi non ha funzionato, non è autosufficiente. Dobbiamo aprire una discussione, una richiesta al governo; ad esempio discutere di una posizione di protezione doganale dei nostri prodotti e parlo della produzione del salotto e di quella agricola per quanto riguarda il mio territorio di riferimento.

Dov'è lo scandalo? Soprattutto nei confronti della Cina, fin tanto che la Cina non attua politiche di tutela del lavoro.

Perché la Regione deve continuare a finanziare le aziende, e mi riferisco in particolare ai salottifici che hanno già attuato la delocalizzazione, contribuendo alla innovazione tecnologica da trasferire nei paesi orientali? Apriamo una stagione nuova di proposte ed anche di approcci che non siano mela, ma soprattutto scelte coraggiose, apriamo il confronto duro, non corretto da questo punto di vista ma correttissimo dal punto di vista della dialettica, tra opposizione e maggioranza.

Gruppo Misto Per le Autonomie



Antonio Di Sanza

La relazione del nuovo Presidente della Giunta Regionale è un evidente e chiaro segno di continuità rispetto al governo precedente: si passa, però, dall'enfasi della ragione all'enfasi della parola.

Nel suo intervento sulle linee programmatiche, il Governatore De Filippo si è soffermato su rappresentazioni della realtà regionale che tutti noi oramai conosciamo, invece di indicare le soluzioni ai problemi della nostra terra. Credo, al contrario, che la comunità lucana meriti, dopo il chiaro risultato elettorale, risposte immediate alle emergenze che sono sotto gli occhi di tutti.

Prima fra tutte l'emergenza occupazionale aggravata dalle recenti ed ennesime proteste del settore agricolo, del mobile imbottito, dell'automobile che evidenziano il clima di tensione e disagio sociale che ha colpito anche la nostra Regione nonostante i toni autocelebrativi degli anni passati.

La relazione non indica quali rapporti dovranno essere instaurati con l'Università di Basilicata, con i centri di ricerca, con il CNR, con

l'Enea, non valuta i risultati in termini occupazionali prodotti dalla formazione regionale, nè considera l'offerta formativa del passato che ha fatto fuggire i giovani dai nostri territori perché non si è guardato ai reali bisogni del territorio, non si sono esaltate le sue peculiarità.

La Regione da tempo avrebbe dovuto rendicontare sui risultati della formazione regionale ed universitaria.

I dubbi sull'opportunità di sostenere alcuni corsi di laurea rispetto ad altri, che oggi lo stesso Presidente rileva, sono stati denunciati da tempo dal sottoscritto evidenziando una distonia tra le esigenze del territorio, dei giovani rispetto all'offerta formativa accademica e regionale.

Sui diversi stati di crisi economiche e finanziarie di questi giorni che hanno colpito i comparti più importanti della Regione, l'agricoltura e l'industria, il mobile imbottito, il settore automobilistico, nella relazione non si indica nemmeno una via per venirne fuori".

Crisi che purtroppo sono il frutto delle diverse "autocelebrazioni" del passato. Quando sostenevo, insieme a tanti altri colleghi, che i dati positivi del PIL regionale erano fortemente condizionati dai salotti e dalla Fiat e sulla base di tali numeri si dimenticava che il resto dell'economia regionale fosse già da allora sofferente e poco competitiva, nessuno ci ascoltava. L'esclusione della Regione Basilicata dai territori agevolati obiettivo uno avverrà proprio grazie a quei dati effimeri che non rappresentavano esattamente la realtà produttiva della Basilicata. Questo perché a qualcuno piaceva sentirsi dire che

“era il primo della classe” mentre ci si doveva battere, già da allora, per inserire come parametro di valutazione della nostra economia anche quello dell’occupazione e dell’infrastrutturazione, i cui dati di ieri e di oggi erano e rimangono tutt’altro che positivi.

Lo stesso “reddito di cittadinanza solidale”, usato in modo strumentale e pre-elettorale, che di per sé sembrerebbe un modo utile per sostenere le famiglie sotto la soglia di povertà dovrà essere verificato nella sua efficacia e nella effettiva utilità. Si sono poco approfonditi i settori agricolo, energetico, sanitario, quello della riforma dello statuto regionale e quello turistico, settore che ritengo essere una delle variabili decisive perché questa Regione possa uscire dalla precarietà. Da qui la definizione, nel confronto con la precedente legislatura, che si è passati dall’enfasi della ragione, quella di Bubbico e della sua autocelebrazione, a quella della parola ossia della descrizione dettagliata dello status quo, evitando di indicare soluzioni e di affrontare i temi più caldi della nostra Regione.

A quando l’enfasi dei fatti?

DL - La Margherita



Roberto Falotico

Sano realismo, moderato ottimismo, prospettive incoraggianti. La radiografia del Presidente De Filippo sulla situazione in cui versa la Basilicata non lascia spazio ad amnesie politiche. Egli ha saputo delineare con chiarezza lo scenario globale europeo, nazionale e regionale con cui dovremo fare i conti e non ha nascosto gli obiettivi che l'intero Centrosinistra si accinge a raggiungere, con la gradualità dei tempi e delle risorse a disposizione. Per fronteggiare le criticità esistenti e per stabilire un serio confronto con il Governo nazionale, è indubbio che occorre ricercare soluzioni condivise, in un quadro di serena dialettica con l'opposizione e, soprattutto, di concertazione con le forze sociali, economiche e culturali presenti sul territorio. Per il raggiungimento di dignitosi livelli di sviluppo è essenziale completare la mappa delle infrastrutture, soprattutto viarie, recuperando ritardi, mettendo a sistema la rete, valorizzando fondovali e trasversali, che potranno svolgere quel ruolo di collante tra le diverse aree della regione. Sono ancora molti i Comuni che aspettano di archiviare la questione dei collegamenti. Si pensi ai centri interessati alla Saurina, alla Venosa-Rionero, alla Bari-Potenza, al completamento della Bradanica. Servono interventi economici e accelerazione dei tempi di realizzazione. Le polemiche e le strumentalizzazioni non portano asfalto.

La Giunta De Filippo ha ereditato un viatico che va nella direzione del rafforzamento dell'identità lucana e non può certo distrarsi dinanzi alle sollecitazioni che co-

stantemente giungono dalle Autonomie Locali, dal mondo dell'associazionismo e del volontariato, dalle forze sane di una terra che ha sconfitto l'isolamento ed è proiettata verso orizzonti internazionali di grande suggestione.

La sfida di De Filippo è la scommessa di tutto il Centrosinistra, che non ama parlare di fiabe, né vuole sedurre con utopistiche visioni una comunità che guarda con attenzione alla valorizzazione delle risorse umane, di cui ampiamente dispone la Basilicata. Nessuno vuole registrare cifre allarmanti sul fenomeno dell'emigrazione intellettuale, avere di fronte una fotografia dai colori terrificanti dei settori produttivi, sentirsi impotente di fronte alle nuove povertà. A noi della Margherita piace, invece, sfogliare i petali del benessere, della convivenza civile, dell'emancipazione in tutti i settori, con i deboli che devono sentirsi meno deboli e gli emarginati meno emarginati. Ecco perché l'assunzione di responsabilità di ciascuno di noi deve portare al potenziamento dell'Università con nuove, utili facoltà; alla realizzazione di un sistema viario esteso e funzionale; alla rivitalizzazione dei Distretti Industriali; alla crescita dell'occupazione; all'efficienza dei servizi sociali e culturali; all'ammodernamento delle piccole e medie imprese; a condizioni favorevolissime per i giovani che intendono spendersi per e nella Basilicata.

Nella sua relazione De Filippo sottolinea anche il peso che dovranno avere la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, come pure l'uso delle risorse energetiche, la gestione dei rifiuti, le emergenze dovute all'instabilità del territorio, i rapporti

con il mondo imprenditoriale e sindacale, la razionalizzazione della spesa. In questa ottica appare fondamentale un nuovo e più stretto rapporto con le Autonomie Locali, a partire dalle Province con il completamento del processo di trasferimento delle deleghe, delle competenze e delle risorse. Solo così cresce la partecipazione democratica e aumentano le risposte alle richieste della comunità.

Ovviamente, è necessario stabilire delle priorità, perché alcune questioni (come, per esempio, la disoccupazione giovanile) devono trovare soluzioni adeguate nell'arco di un quinquennio, non oltre. Grandi questioni, grandi sfide, insomma. Ma sicuramente grandi sacrifici, che bisognerà fare in misura diversa, tra chi ha di più e chi, invece, è costretto a fare i conti con l'amara quotidianità. E soprattutto grande concertazione con le parti sociali, le Autonomie Locali, tutti i soggetti istituzionali presenti sul territorio, in modo da trovare, in ognuno di noi, nella propria sensibilità umana, la capacità di comprendere che è necessario guardare innanzitutto a chi sta un passo dietro di noi.

Ecco perché non serve il gioco dello scaricabarile tra i diversi livelli di governo. Servono, invece, uno scadenziario delle cose da fare, una programmazione degli investimenti, un uso rigoroso delle risorse e soprattutto un clima di rispetto tra le diverse forze politiche presenti in Consiglio, senza il quale i lucani non riusciranno mai a decifrare cosa realmente vogliamo rappresentare.

Il Presidente De Filippo ci ha indicato una strada. La Margherita vuole percorrerla insieme con lui.

Democratici di Sinistra



Vincenzo Folino

L'approfondita e densa relazione programmatica che il presidente De Filippo ha svolto in aula fornisce una prova più che persuasiva dalla maturità e dall'affidabilità degli orientamenti di fondo che il nuovo governo regionale ha adottato, ma essa ha dischiuso tanti terreni di analisi e di proposta che sicuramente saranno oggetto d'esame e di discussione nelle prossime sedute consiliari.

Un dato di partenza però è stato ampiamente illuminato e si riferisce alla consapevolezza che è del Presidente De Filippo ma di tutti noi, che l'ottava legislatura regionale coincide con l'apertura di un nuovo ciclo politico ed economico della nostra regione, un ciclo carico di novità e di incognite, di nuove opportunità e di rischi imponderabili comunque di sfide di verifiche quanto mai impegnative. Difatti, la congiuntura economica regionale registrata nelle ultime settimane da diversi istituti di ricerca, inquadrata in un contesto nazionale ed internazionale, ci mette di fronte alle difficoltà dell'apparato produttivo regionale e nazionale che fatica a tenere il pas-

so dei processi di globalizzazione che hanno investito l'economia mondiale. E tuttavia, nonostante ciò, anche negli ultimi anni, anche dentro un contesto macro economico non favorevole, questa regione ha continuato a sostenere la spinta alla crescita, grazie ad un impegno eccezionale, dedicato alla messa a valore della ricchezza della nostra terra.

E' evidente che tutto ciò non poteva assorbire ed annullare i riflessi della stagnazione del quadro economico generale, acuiti da una stagione di crisi dei grandi gruppi industriali presenti nella regione e resi evidenti dalla flessione dell'export regionale, dalla contrazione della domanda interna, dovuta appunto alla congiuntura ed al preoccupante accentuarsi del calo demografico.

Ed è naturale che una congiuntura critica come l'attuale abbia fatto riaffiorare le criticità strutturali della nostra economia, soprattutto le difficoltà croniche, di un sistema di imprese a basso contenuto di innovazione tecnologica, di dimensioni assai ridotte, con forte fragilità patrimoniale ed esposte a grandi sofferenze creditizie, punto di analisi su cui si converge tutti rispetto alla relazione del Presidente. A parere dei Democratici di Sinistra oltre alle azioni da intraprendere con il governo nazionale per difendere la occupazione dei due grandi poli industriali lucani, dobbiamo innanzitutto sostenere l'imprenditoria e le aziende che ci sono in Basilicata.

Si è formata in questi anni, nelle aree industriali, e non solo nelle aree industriali della Regione, una piccola e media impresa che va sostenuta, che va aiutata ad affrontare meglio

il mercato, a poter fare gli investimenti per innovare i processi produttivi, per innovare il prodotto e se necessario, penso proprio all'area del salotto, anche a riconvertirsi in altre attività.

Quindi un primo punto della politica industriale di questa legislatura deve essere, a cominciare dalla Val D'Agri, il sostegno alle aziende che ci sono, difendiamo i posti di lavoro che ci sono, cerchiamo di aumentarli, magari di poco, ma di aumentarli e non di diminuirli. Un secondo obiettivo riguarda l'attrazione di nuovi investimenti che non può più essere suggestionata dall'arrivo o dalla delocalizzazione di pezzi di filiera o di distretti del nord est, del nord ovest o di qualunque altro nord.

Quindi noi dobbiamo lavorare per l'attrazione di nuovi investimenti rivolti a portare in Basilicata centri di ricerca, di livello europeo, centri di innovazione tecnologica e di trasferimento delle tecnologie, che possano magari dare un'occupazione piccola nella prima fase, ma che possono diventare il seminatoio, il volano di uno sviluppo futuro, certamente più duraturo. Ecco, credo che sia questa una delle idee-forza della relazione di De Filippo.

Allo stesso modo, la nostra idea forza è quella di lavorare ad uno sviluppo basato sulle nostre risorse endogene, sulle nostre risorse naturali. Il nostro ambiente innanzitutto, perché oggi l'ambiente è in Basilicata una delle risorse vere su cui puntare.

Il Presidente De Filippo ha ripreso la metafora della "regione senza confini", e la formula strategica delle tre "s" ovvero sostenibilità, sussidiarietà e solidarietà, ma

io credo che noi dobbiamo portarci oltre il concetto di "sostenibilità, che pure è stato un punto importante dell'azione del governo Bubbico per affermare che entro certi limiti e con un processo attivo di controllo e di misurazione si dovesse far andare avanti uno sviluppo "industriale" ..

Noi dobbiamo mettere a base del nostro processo di sviluppo il nostro ambiente, il nostro paesaggio, i nostri centri storici, i nostri beni culturali, i nostri beni architettonici, le nostre tradizioni, i nostri prodotti agroalimentari, il nostro artigianato artistico.

Mettere a valore e a sistema quella che era la nostra atavica povertà, che è la nostra ricchezza, un ambiente, intendendo per ambiente anche le tradizioni, le persone, le comunità, i piccoli paesi, quelli che non ce la potrebbero fare nella logica in cui si sta muovendo il Paese, una grande risorsa da mettere in campo.

Noi ci sentiamo di condividere lo spirito responsabile e fiducioso con il quale il governo regionale si predispone ad affrontare queste prove.

La relazione programmatica del presidente De Filippo non affronta la questione delle questioni presente in Basilicata: crisi produttiva e permanere della Basilicata in una condizione di arretratezza e sottosviluppo. È necessario partire dalla Basilicata reale e non dalla retorica, perché bisogna affrontare diversi problemi delicati: scarsa specializzazione del sistema delle imprese; incapacità delle imprese di reggere sul mercato soprattutto per scarsa capacità innovativa; sostenere Università e ricerca.

Ma qui si pone in tutta la sua drammaticità un problema: l'uso non adeguato delle risorse pubbliche. Ed è su questo tema che deve misurarsi la politica moderna perché non è più possibile continuare in un sistema quasi totalmente dipendente dalla spesa pubblica e che spesso sostiene privilegi e non opportunità.

Auspico, quindi, una svolta di politiche e di comportamenti.

Scegliamo, allora, di dar vita ad un osservatorio della spesa pubblica regionale presso un'autorità dipendente che valuti se ogni euro speso serve nella direzione dello sviluppo e del lavoro.

Scegliamo di impiegare le risorse della formazione professionale per corrispondere alla reale domanda formativa dei nostri giovani, dei nostri lavoratori in attesa di riqualificazione, delle nostre imprese, dicendo di accompagnare il processo non più rinviabile di ammodernamento dell'apparato produttivo.

Scegliamo di spingere sulle borse formative, sui bonus per l'occupazione che i giovani possono

Forza Italia



Cosimo Latronico

spendere con maggiore libertà di decisione nella scelta delle agenzie formative ed avendo riguardo a valutare l'esito delle attività medesime. Scegliamo di negoziare con il sistema imprenditoriale regionale un'alleanza per lo sviluppo, mettendo a disposizione le risorse finanziarie, quelle che ci sono, che magari non sono impiegate e le convenienze localizzative che potranno derivare da un'accorta politica sulle utility.

Mettiamo a valore le Royalty derivanti dall'acqua e dal petrolio, attraverso una loro per esempio cartolarizzazione per costruire una sponda finanziaria per progetti produttivi, innovativi e legati alle risorse del nostro territorio. Scegliamo di passare a verifica tutte le articolazioni istituzionali dipendenti o alimentate dal sistema regionale, con coraggio, con rigore, comunità montane, Enti sub-regionali, gruppi di azioni locali e quant'altro per vedere quanto siano sintonizzati con la missione istitutiva di animare lo sviluppo locale e quanti siano appena reti di potere spesso sclerotizzate.

Scegliamo di ispirarci per davvero al principio di sussidiarietà che non è un modo di dire per mobilitare il protagonismo della società e dei soggetti attivi, persone, associazioni, imprese, di credere per davvero all'autonomia della creatività, della realtà, perché lo sviluppo sia l'esito effettivo di una creatività diffusa e non già la suggestione di un'impostazione illuministica sulla realtà.

Scegliamo di sconfiggere, questo sì, lo scetticismo interessato di chi ritiene che questa nostra comunità regionale sia troppo piccola, debole e dunque condannata ad es-

sere assistita. Scegliamo di mettere al centro le persone, la famiglia, i loro veri bisogni per costruire una rete di assistenza sociale che coinvolga proprio i portatori dei bisogni, le famiglie e le loro aggregazioni. C'è una chiave di volta in tutto questo, che è politica prima che programmatica.

La politica che non può rinunciare ad aprire, riformare, liberare risorse e protagonismi. La politica che deve riscoprire le ragioni ideali e morali per combattere una battaglia di civiltà. Vincendo resistenze e conservatorismi che sempre si annidano nell'esercizio del potere. La politica deve assumere le aspettative di futuro e di speranza che pure sono presenti nel cuore dei lucani.

L'opposizione non si sottrarrà dalle sue responsabilità, dall'animare un confronto che abbiamo incardinato nella campagna elettorale di fronte all'intera comunità regionale. Noi, presidente, con umiltà e sincero affetto verso la nostra terra, l'aiuteremo se vorrà, ad alzare l'asta della qualità e del cambiamento. L'aiuteremo, se vorrà, a portare, pur nella distinzione dei ruoli tra maggioranza ed opposizione, questo fardello di responsabilità, parlandole sempre con chiarezza dei problemi della nostra gente e delle aspettative del nostro popolo. È un cammino impegnativo quello che la regione ha davanti.

U.D.C.



Agatino Mancusi

La relazione programmatica del Presidente, più che essere un documento dal quale partire per cercare di attuare un programma che sia di sviluppo e di propulsione di attività volte a migliorare la qualità della vita della gente di Basilicata, è la registrazione di un fallimento di politiche economiche attuate da almeno un decennio nella nostra terra dai governi di centro sinistra.

Certo la Basilicata non poteva sottrarsi alla situazione di crisi nazionale ed internazionale, ma le risorse spese, i mezzi impiegati non hanno sortito l'effetto di cui oggi tanti amministratori si vantano e che sono stati oggetto di dibattiti autocelebrativi, basati su un modello di sviluppo che avrebbe dovuto rappresentare un esempio di regione "Illuminata".

L'elenco di problemi da risolvere, illustrati nella relazione, non ci dà la possibilità di guardare al futuro con ottimismo, con una disoccupazione non solo alta ma anche in crescita e che certo la ricerca affannosa dei famosi "talenti" non risolverà.

Le politiche industriali, le politiche

artigiane, la tutela del territorio, la salvaguardia delle risorse ingenti della nostra terra, non sono state oggetto di una programmazione specifica e soprattutto produttiva.

La qualità delle risorse che la Basilicata vanta nei confronti di altre regioni, avrebbe dovuto costituire fonte di ricchezza per tutti e motore di sviluppo autopropulsivo. Così non è stato ed i motivi sono tutti da ricercare nella incapacità di un governo più attento a fotografare realtà, peraltro sotto gli occhi di tutti, che a proporre. La discontinuità con il passato che in questi anni di governo di centro sinistra si voleva dimostrare non è stata produttrice di nuove ricchezze, anzi possiamo dire con certezza che ha prodotto povertà diffusa.

Questa relazione che doveva essere "programmatica" cioè proporre un cammino da seguire per dare risposte positive e concrete, ha fallito nel suo intento.

Priva di progetti e di autocritica che sarebbe stata utile per avere una partenza diversa per una legislatura che deve necessariamente dare risposte vere e certe ai tanti che si sono riconosciuti in questi rappresentanti istituzionali.

È certo che l'opposizione in questa legislatura incalzerà la maggioranza proprio sulle questioni più importanti, certi che il nostro ruolo non è solo di spettatori e critici per principio, ma quello di portavoce dei problemi che conosciamo bene perché siamo vicini e solidali alla gente che ha creduto in noi e che ci ha affidato un ruolo importante in questo Consiglio.

Verdi per la Pace



Francesco Mollica

Il Gruppo Consiliare dei Verdi esprime un giudizio positivo sulla relazione programmatica del Presidente De Filippo. La Basilicata risente oggi di un quadro congiunturale generale sfavorevole a livello nazionale con tassi di disoccupazione crescenti all'interno della regione, soprattutto intellettuali. Tale dato condiziona in maniera determinante anche lo sviluppo regionale. Il potenziale di crescita regionale dovrà quindi puntare al recupero di competitività in tutti i settori produttivi puntando sui fattori di qualità e sul migliore utilizzo delle risorse endogene del territorio, ivi compreso l'utilizzo delle potenzialità intellettuali e professionali dei giovani. Il Gruppo Consiliare dei Verdi evidenzia come l'ambiente non possa essere considerato un valore astratto. Esso rappresenta invece una delle priorità unificanti sul quale puntare in questa legislatura attraverso l'integrazione delle politiche settoriali, per un modello di sviluppo durevole e sostenibile che esalti le vocazioni dei diversi territori regionali e le capacità imprenditoriali presenti. Il

ruolo della regione nello sviluppo delle reti infrastrutturali e quello di cerniera della Basilicata, richiamati ampiamente nella relazione del Presidente De Filippo, potranno diventare elementi strategici per lo sviluppo degli anni a venire, a patto che non venga semplicemente aservito ad interessi particolari o esterni alla regione ma sia capace di innescare processi virtuosi di sviluppo endogeno. Il ruolo della Basilicata come "regione aperta sull'Europa e sul Mediterraneo" richiamato da De Filippo potrà esplicarsi appieno solo se la regione saprà cogliere la sfida delle nuove tecnologie e dello sviluppo dell'innovazione, agganciando i processi di crescita dell'Europa e ponendoli a disposizione dei Paesi del Mediterraneo, in uno spirito di cooperazione economica e sociale fondato sul rispetto della diversità culturale e religiosa per la salvaguardia dell'identità e dell'appartenenza, compresa quella dei Lucani, popolo oggi purtroppo in via di estinzione secondo i dati demografici.

Preoccupano i Verdi i tentativi di trasformare il Mediterraneo in luogo di conflitti e di destabilizzazione in contrapposizione a quello che De Filippo, citando Hegel, auspica come "il mare che divide le terre, ma unisce gli uomini". Su questi temi la nostra Regione è chiamata a dare un contributo culturale e morale importante per evitare che i nuovi conflitti arrestino i processi di crescita, ad iniziare dal ruolo che si vorrebbe dare al sud, all'arco ionico e del Golfo di Taranto per quanto riguarda gli arsenali di guerra e quelli nucleari: Scanzano ed i Lucani conoscono bene questi argomenti al punto di aver mani-

festato la loro contrarietà ad ipotesi che vedono la regione asservita ad interessi e potentati economici che vorrebbero trasformarla in una "terra di nessuno". La relazione di De Filippo ne coglie in pieno il senso allorché richiama la necessità della cooperazione e delle politiche transfrontaliere anche per i processi di crescita del sistema regionale. Esso potrà trarre vantaggi, sia sul versante demografico sia su quello produttivo, dalla nuova immigrazione proveniente dai Paesi del Mediterraneo. I Verdi ritengono però che questo processo di "apertura" della regione debba essere conseguito attraverso il rafforzamento dell'identità, dei valori immateriali e della conoscenza, vincendo la battaglia contro le nuove povertà e l'emarginazione che rappresentano vincoli ai processi di crescita, e dall'altro, rafforzando i legami di cooperazione internazionale e della ricerca, soprattutto nel campo dell'utilizzo delle nuove energie quali il solare e l'idrogeno applicati ai settori produttivi quali l'agricoltura, la bioedilizia, i trasporti. È importante riconvertire le produzioni in direzione dello sviluppo e dell'innovazione ponendole come modelli esportabili anche nei paesi in via di sviluppo. Connettere le politiche di coesione ed inclusione ai processi di "governance" significa per i Verdi offrire ai territori opportunità nuove di sviluppo attraverso una programmazione attenta a cogliere le opportunità che ci vengono da Bruxelles ma anche dal territorio nazionale e regionale. Un aspetto che sta a cuore ai Verdi, e che la relazione di De Filippo coglie, è quello dello sviluppo sostenibile. I Verdi hanno of-

ferto su questo tema il proprio contributo già nelle fasi di predisposizione della proposta programmatica. Sapranno ora supportare l'azione del governo regionale con progetti incentrati sulla tutela del territorio e dell'ambiente. È necessario però portare a regime le politiche di settore che hanno subito una battuta d'arresto nell'ultima fase della scorsa legislatura quali quelle delle aree protette, dell'uso compatibile dell'energia, delle risorse, del risparmio energetico, della mobilità, del turismo sostenibile, dei rifiuti dotando di risorse economiche e professionali gli enti regionali preposti. La Basilicata si trova nel gruppo delle regioni in uscita dall'obiettivo 1 per effetto statistico, ossia per il fatto che con l'entrata nell'U.E. di dieci paesi più poveri si è abbassata la soglia di ricchezza a partire dalla quale una regione non ha più diritto ai benefici dei fondi strutturali per le aree in ritardo economico. La grossa incognita è oggi rappresentata dal difficile negoziato in corso tra i 25 partner europei sulla fissazione delle risorse per alimentare i bilanci U.E. 2007-2013 che vede l'Italia sostenere con forza tra l'altro la politica di coesione.

I Verdi non faranno mancare il loro contributo conoscitivo e di esperienza nel campo delle politiche per lo sviluppo sostenibile e si faranno promotori di una iniziativa per l'istituzione di un osservatorio sullo sviluppo e sul PIL regionale al fine anche di valutare gli effetti delle azioni di sviluppo regionale e della strategia indicata dal Documento di Programmazione Economica 2005 sul tessuto sociale ed economico della regione, affinché l'apertura ai mercati sia fattore posi-

Comunisti Italiani



Giacomo Nardiello

Non possiamo nascondere un senso di "amarezza" perché nella composizione della Giunta Regionale è prevalsa la logica dei rapporti di forza tra Ds-Margherita ed Udeur e non certamente la collegialità. Nonostante ciò ed in attesa della riscrittura dello Statuto Regionale e quindi dell'allargamento della giunta regionale, a differenza di Rifondazione Comunista che ha deciso un atteggiamento di "disimpegno" dalla maggioranza, abbiamo voluto dare prova ancora una volta di responsabilità, come abbiamo fatto per tutta la precedente legislatura regionale..

Sosterremo anzi con il massimo impegno l'attività della Giunta vigilando quotidianamente sulla realizzazione del programma concordato.

Saremo più di una "sentinella" e al tempo stesso un "avamposto" della società lucana che sta fuori dal palazzo.

Ma dopo la decisione della costituzione di tre gruppi consiliari alla Regione da parte dei partiti della coalizione Uniti nell'Ulivo, come del resto era ampiamente preve-



dibile, la nostra proposta politica di un patto federativo tra i partiti della sinistra e di un coordinamento tra i gruppi del Consiglio Regionale che si richiamano alla sinistra - Prc e Verdi, innanzitutto - con la nomina di un portavoce, acquista ancora maggiore attualità e significato politico. L'area politica che si riconosce nei valori della sinistra lucana ha adesso una maggiore responsabilità sia per far pesare di più le idee programmatiche della sinistra che per semplificare il quadro politico all'interno del centrosinistra.

Noi non pensiamo certamente ad un cartello elettorale, ma ad un soggetto politico e sociale che oltre a mettere insieme le energie di Pdc, Prc, Verdi, diventi un punto di aggregazione e riferimento di associazioni, movimenti pacifisti ed ambientalisti, gruppi di volontariato e di impegno civile, circoli di cattolici e lavoratori.

La nostra proposta mira, quindi, a trovare un luogo unitario di elaborazione politica tra soggetti diversi per storie, provenienza e radicamento sociale, ma che condividono l'idea di una sinistra forte, che faccia valere il "sentire della gente di sinistra" e le sue proposte nella battaglia per la costruzione del programma di governo regionale e nazionale. Siamo convinti che una sinistra più forte in Basilicata è inoltre un ottimo strumento per contrastare nuovi disegni neocentristi e nostalgie di supremazia che non hanno alcuna ragione di esistere e anzi nuocciono al centrosinistra.

E proprio quei valori della sinistra, a cui facevo riferimento, devono trovare spazio nel programma di questa legislatura che ab-

biamo concorso tutti insieme a scrivere. Si tratta, di affrontare, in via preliminare, due aspetti: uno di metodo di lavoro, sul piano istituzionale ci deve essere sempre più sintonia tra il Consiglio, le Commissioni, da una parte, e gli Assessorati e la Giunta, dall'altra, mentre sul piano politico è indispensabile un maggiore coordinamento tra i gruppi del centrosinistra; l'altro aspetto riguarda l'individuazione di alcune priorità da affrontare, mettendo al primo posto le risposte da dare al malessere diffuso tra gli operai che rischiano di perdere il posto di lavoro, agli agricoltori del Metapontino che hanno subito danni a causa della calamità naturale del 24 maggio, ai ceti sociali più deboli, agli ex Lsu che devono superare la precarietà.

Le prime anticipazioni, dei giorni scorsi, dell'assessore Colangelo sulle modalità di attuazione del Reddito di Cittadinanza Sociale sono positive. I Comunisti Italiani ritengono che inaugurare l'ottava legislatura regionale attraverso l'erogazione del Reddito è un segnale importante dell'impegno che ci caratterizzerà a favore dei più deboli. Anche se non riteniamo certo il provvedimento esaustivo, tenuto conto della complessità della questione "disagio economico" che interessa una famiglia su quattro. Siamo inoltre impegnati a seguire l'evoluzione dell'iter per l'introduzione del turn-over tra i braccianti forestali. Un provvedimento che abbiamo fortemente voluto e che ha alimentato grandi attese e aspettative specie nei comuni più piccoli dove la forestazione rappresenta forse l'unica occasio-

ne di lavoro. Sui problemi del lavoro, è indispensabile raccogliere le proposte che sono venute dalla Cgil, dalla Cisl e dalla Uil per riprendere la concertazione attraverso strumenti nuovi e più efficaci e dando maggiore rilevanza al confronto con le organizzazioni dei lavoratori.

E' sempre aperta tra le emergenze, la "vertenza Don Uva".

La Regione Basilicata non può continuare a subire i ricatti dalla direzione della struttura: più soldi o licenziamento. Nei primi cento giorni del Governatore De Filippo e della nuova giunta, in sostanza, è necessario dare segnali di innovazione di governo, a partire dal rafforzamento della concertazione con i sindacati e le forze imprenditoriali, specie nella difficili crisi dell'apparato produttivo lucano, e dalla rimodulazione degli strumenti di cooperazione istituzionale con l'intero sistema delle Autonomie Locali.

Rifondazione Comunista



Emilia Simonetti

Il Presidente De Filippo, nella sua relazione programmatica, ha posto l'accento sugli effetti negativi che la crisi dell'economia ita-

liana sta procurando al Mezzogiorno. Questa analisi deve spingerci ad operare urgentemente per affrontare i problemi attraverso il rilancio della programmazione e del controllo della spesa, al fine di migliorare la qualità della vita e superare la cultura della precarietà delle risorse umane.

Negli ultimi anni, grazie anche all'azione delle forze politiche, ma soprattutto dei movimenti di Scanzano, Rapolla e Melfi, è stata posta una nuova attenzione alle risorse naturali quali l'acqua, le fonti energetiche, il patrimonio boschivo ed ambientale con l'obiettivo che tutto ciò possa diventare il fulcro di un nuovo sviluppo produttivo e rispettoso delle generazioni future, poiché è ad esse che dobbiamo lasciare un esempio di buon governo, buona gestione, senso di responsabilità e soprattutto rispetto per il bene pubblico che rappresenta il fine ultimo della politica. Nella relazione programmatica vi è un accoglimento di alcune delle nostre proposte che vanno ulteriormente rafforzate e precisate. Ad esempio, è fondamentale attuare ed eliminare gli effetti che la precarietà del lavoro provoca sulla vita dei giovani, quindi, è importante impegnarsi per il superamento della legge 30 che conduce a situazioni di incertezza psicologica, di scarsa consapevolezza delle proprie possibilità e di insicurezza sociale.

Inoltre, bisogna evitare che i giovani lucani laureati, i quali si sono specializzati frequentando corsi post-laurea finanziati con fondi regionali, emigrino. Dobbiamo fermare questo fenomeno che rischia di privare la Basilicata di una futura e qualificata classe dirigente senza la

quale non ci sarà futuro. Inoltre, occorre definire e attuare un piano triennale per l'occupazione che fissi risorse, tempi e modalità per i disoccupati, utilizzando in modo ottimale gli incentivi legati alle borse lavoro e alle work experience, per il completamento della stabilizzazione degli LSU, attraverso la creazione della società mista, per il superamento della precarietà, nell'ambito della tutela ambientale, assicurando il miglioramento della qualità del lavoro e salari adeguati per i forestali.

E' ormai improcrastinabile l'esigenza di costruire una vertenza Basilicata che ponga al centro le questioni dei servizi, dell'apparato produttivo, del lavoro e dell'occupazione. Non si possono ignorare le numerose crisi industriali che affliggono la Basilicata.

Esse devono essere superate attraverso il ricorso ad interventi concordati con le organizzazioni sindacali e con le regioni limitrofe, in particolare con la Puglia, regione in cui Rifondazione Comunista ha ottenuto grandi successi e con la quale ha forti legami ed interessi comuni.

Le questioni connesse alle politiche industriali dovranno trovare un'attenzione diversa anche rispetto al passato, a cominciare dal piano industriale Fiat e ai nuovi punti di crisi.

Gli alti tassi di disoccupazione non devono minimamente innescare un processo di adattamento al lavoro che prescindano dai livelli di sicurezza e di qualità.

La Basilicata deve diventare una regione aperta e solidale, pertanto, occorre rafforzare la rete dei servizi, delle infrastrutture e dei sostegni economici nei confronti dei soggetti

in difficoltà; a tale proposito, la legge sul reddito di cittadinanza rappresenta un caposaldo nell'ambito delle politiche per l'inclusione sociale.

L'immigrazione deve diventare una risorsa, ma ciò comporta un'attenzione maggiore verso i migranti per cui occorre un piano preciso per offrire loro alloggi, salari, servizi, una buona qualità della vita ed un sistema formativo, compresa l'Università, adeguati alle necessità. Oggi più che mai non c'è spazio per azioni che mirano al mantenimento di privilegi e di pensieri autoreferenziali; occorre entrare nella logica del lungo periodo e del bene della collettività. *"La storia passata serve a costruire la storia futura, senza memoria non c'è avvenire"*, lo diceva Sinisgalli e noi abbiamo fatto nostro quell'insegnamento; dunque, Rifondazione Comunista si impegnerà per la rinascita di quello slancio che nel passato ha creato una comunità ed una società. Riproporremo la riduzione delle ASL, la revisione delle Comunità Montane e dei vari Consorzi, una diversa politica delle nomine per gli enti di sub-governo e di dare efficienza ad aziende come Sviluppo Italia e a norme che ristabiliscano trasparenza e diritti nel mercato del lavoro.

E' importante continuare sulla strada, già intrapresa, dell'innovazione tecnologica migliorando la gestione delle reti e degli apparati attraverso un'apposita struttura; ed è altrettanto utile investire sulla ricerca e sullo sviluppo, anche riorganizzando le strutture territoriali con il coinvolgimento delle imprese, attraverso un utilizzo più incisivo e più efficace dei fondi europei.



Nel quadro della realizzazione delle politiche di genere occorre rimodulare compiti e funzioni della Commissione Pari Opportunità al fine di ottenere il massimo del risultato attraverso un coordinamento maggiore delle attività svolte da altre figure istituzionali.

Per le donne questo è un momento di crisi: sono oggetto di marginalizzazione nei luoghi di lavoro e nella famiglia a causa del bisogno che esse hanno di conciliare lavoro e impegno domestico ma in ciò sono private dei servizi che potrebbero agevolarle. L'idea di una regione senza confini piace anche a noi, induce a vedere lontano ad essere aperti agli altri, alle novità e ai nuovi processi ma bisogna evitare che questa si trasformi in una suggestione o in un effetto virtuale anziché in una realtà concreta e vissuta dai cittadini.

Uniti nell'Ulivo



Rocco Vita

Nella relazione programmatica proposta dal Presidente De Filippo vi è la lucidità di un'analisi forte, dettagliata, realistica ed anche coraggiosa, per una situazione economica caratterizzata da congiunture nazionali ed internazio-

nali non certo facili, che tendono a ridurre e schiacciare i segnali di vitalità che la Basilicata ancora manifesta, nonostante alcune importanti crisi territoriali che tutti conosciamo.

L'intento ispiratore che si registra dalla lettura di queste pagine dense di cifre e di corrispondenze finanziarie, è la forza progettuale che muove il realismo, utilizzando le premesse critiche come condizione necessaria al cammino dello sviluppo, in continuità, e questo è un motivo d'orgoglio per noi con il grande sforzo profuso dalla Giunta Bubbico, nella passata legislatura.

E' dentro questo contesto che si apprezza tutta la forza della proposta programmatica, con la sua ambizione a sostenere le spinte riformiste, governando le criticità e le contraddizioni e rafforzando le vere opportunità di sviluppo.

Quello sguardo nuovo, che molti banalizzano, e che apre la nostra regione all'Europa e al Mediterraneo, fornisce le occasioni migliori per il suo protagonismo.

Toccherà alla saggezza della politica credere in questo sguardo nuovo, che può consentire alla Basilicata di essere senza confini e di saper collocare dentro tutte le occasioni che il futuro dischiuderà alla sua iniziativa.

L'idea di sconfinare dai propri limiti territoriali, per aprirsi a ricadute economiche, a relazioni culturali, a opportunità sociali, è la vera sfida, è questa la vera sfida, che dobbiamo saper cogliere

Dalla relazione emergono urgenti questioni che dovranno essere affrontate con assoluta determinazione e richiederanno il contributo responsabile di tutti.

Vi è la questione della disoccupazione, soprattutto giovanile ed "il patto con giovani" proposto nella relazione offre una risposta adeguata.

Un patto che si impegna non solo a richiamare sul nostro suolo i cervelli lucani che operano fuori dalla Regione, ma anche a frenare l'emorragia continua di lavoratori e professionisti che rischia di assumere dimensioni preoccupanti.

In questo senso apprezzo anche il ruolo che in questa relazione viene affidato dal Presidente all'Università, ai centri di ricerca, con l'obiettivo di creare sul posto le condizioni della crescita culturale, scientifica e tecnologica.

Per incrementare poi la competitività, infatti, occorre anche sostenere la ricerca e l'innovazione, per sviluppare il clima di fiducia dell'impresa, per potersi rapportare a mercati nuovi con un adeguato protagonismo.

Le scelte per sostenere la competitività devono essere contestualizzate in una strategia unitaria che dia coerenza ai diversi settori che essa coinvolge.

Per questo l'idea di una cabina di regia dipartimentale avanzata mi sembra un'ottima proposta, per mettere a sistema le misure di rilancio del sistema produttivo. Così come il rafforzamento del ruolo dei confidi può rendere meno difficoltoso la richiesta di accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese, anche tenendo presente la difficoltà degli Istituti di credito, che riducono quotidianamente le sedi di riferimento nelle nostre comunità.

Ma la competitività richiama anche un diverso approccio verso la dimensione culturale; non può pas-

sare inosservata la sollecitazione del Presidente che invita a passare dalla semplice erogazione dei finanziamenti ai piani integrati di settore che devono tener presente non solo le risorse, ma anche i meccanismi della gestione.

Va dato merito al presidente De Filippo nella sua relazione di aver richiamato l'attenzione sui lucani all'estero; questi famosi ambasciatori della Basilicata, in grado di promuovere l'immagine di una terra ancora autentica ed incontaminata.

In definitiva, a me sembra che ci sia qui una rinnovata capacità di pensare localmente e di agire globalmente.

Come sosteneva Hilmann, "Prima viene l'espansione delle idee, poi segue la pratica allargata". Il compito della politica, dunque, è saper sostenere il valore delle sue idee con la capacità di accompagnarle con livelli di condivisione sempre più ampi e non c'è nessuna spinta progettuale, nessuna visione riformista, nessuna ricerca di cambiamento nella politica autoreferenziale.

Per questo, anche con la nostra presenza, vogliamo manifestare l'impegno della coalizione ad essere sempre più unita, dando forza progettuale alla Basilicata.

